cordo coi nostri vicini. Ma frattanto questa frontiera dobbiamo difenderla, e perciò occorre costruirvi opere di fortificazione.

Al presidio della frontiera orientale io vorrei fosse rivolta tutta l'attenzione anche per un'altra ragione, alla quale ha brevemente accennato, nella seduta di ieri, l'onorevole Toaldi, il quale venne soltanto in parte compreso dall'onorevole ministro della guerra. L'onorevole Toaldi richiamava l'attenzione della Camera non soltanto sulle servitù imposte agli abitanti di questa frontiera, ma altresì a questa strana condizione di cose, per cui non possiamo costruire nemmeno quelle strade obbligatorie che congiungono Comune a Comune sebbene prescritte dalla legge. Io comprendo perfettamente che fino a che in un determinato luogo non sia costruito un forte di sbarramento, non si possa consentire la costruzione di una strada che peggiorerebbe le presenti condizioni della nostra difesa. Ma v'è modo d'intendersi, e dico il vero, l'onorevole Pelloux consentendo già di costruire le strade della Valdazza e di Castelletto e il gran ponte della Valdasca, ha mostrato di sapere meglio dei successori conciliare gli interessi della difesa nazionale coi nostri e col nostro buon diritto.

Ad ogni modo, io chiedo che a questa frontiera orientale si rivolga tutta l'attenzione; se per essa si spenderà la maggior parte delle somme che sono stanziate in questo disegno di legge per opere di fortificazioni, quel divieto, oggi così gravoso ai nostri Comuni, sarà tolto ben presto, prima ancora che possa essere modificata, nei nostri faticosi ozii legislativi, la legge sulle servitù militari.

Io avrei finito, se a proposito di fortificazioni e poichè nella presente sessione non sarà forse più possibile tornare su argomenti ad esse attinenti, non dovessi richiamare l'attenzione del ministro della guerra sopra un decreto stato emanato di recente, dal prefetto di Torino e che probabilmente il ministro della guerra conosce. Si tratta del divieto di avvicinarsi alle fortificazioni ed alle opere avanzate al di là di una certa distanza, specialmente con apparecchi fotografici.

È un poco tardi, onorevole ministro, per emanare ora questi divieti e in verità io credo che i nostri buoni vicini non abbiano atteso il decreto del prefetto di Torino per conoscere tutto ciò che loro giova. Non entrerò tuttavia in una questione di opportunità, che non potrei qui trattare, mi limiterò a rivolgerle due sole preghiere. Di questi divieti io mi occupo non solo nel nome mio, ma in quello di tutti gli alpinisti italiani, di tutti coloro che sono abituati a percorrere tutti gli anni le nostre belle montagne. Noi ci troviamo oggi di fronte a divieti tali che non ci impediranno di percorrerle, ma ci lascieranno in continue incertezze intorno alle zone vietate. Se la necessità di tali divieti è oggi riconosciuta, io pregherei innanzi tutto il ministro della guerra di emanare disposizioni uniformi, perchè non si comprende come esse sieno state riconosciute necessarie nella provincia di Torino e non, per esempio, nella vicina provincia di Cuneo, la quale ha la stessa frontiera verso lo stesso Stato e può essere, del pari, insidiata da esploratori stranieri.

Inoltre parmi necessario che il decreto sia più chiaro e preciso, e che sulle carte militari vengano esattamente segnate le zone di fortificazione, in correlazione al decreto che ne vieta o ne limita l'accesso; in tal caso noi, che percorriamo quelle montagne, conosceremo almeno quali sono i luoghi vietati e non saremo messi, qualche volta, in condizione di dover mancare all'osservanza della legge per la ignoranza di essa, che non sarebbe una scusa e ci procurerebbe spiacevoli contrattempi.

Sono certo che l'onorevole ministro terrà conto tanto della mia raccomandazione, relativa alla difesa della frontiera orientale, come di questa ultima che pur riguarda in cotal modo tutte le frontiere del Regno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rocca, il quale ha presentato un ordine del giorno in unione agli onorevoli Tassi, Fabri e Pavia.

Rocca-Fermo. Siccome ieri il relatore della Giunta generale del bilancio si era riservato di rispondere alla mia richiesta in occasione di questo disegno di legge, nel quale infatti si fa cenno della riduzione di talune piazze forti e della alienazione di fortificazioni inutili, così io, senza ripetere ora gli argomenti addotti ieri a favore della soppressione delle fortezze di Mantova, Piacenza, Pizzighettone ed altre, mi permetto di presentare un ordine del giorno, firmato